# *STUDI TASSIANI*

Anno XLVI - 1998 - N. 46


## SOMMARIO


SAGGI E STUDI

pag.

I. TRAMANZOLI, *Il postillato Al della «Liberata» ovvero un caso filologico anomalo* 7-25

D. COLUSSI, *La costruzione e l'elaborazione linguistica e stilistica del Canzoniere Chigiano del Tasso* 27-79

MISCELLANEA

F. D'ALESSANDRO, *Dall'«Amadigi» al «Floridante»: le varianti delle ottave omologhe* 81-100

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1995) (a cura di L. CARPANÉ) 101-144

NOTIZIARIO

*Assegnazione del Premio Tasso 1998* 145-153

SEGNALAZIONI 155-211

ADDENDA ET CORRIGENDA

AUTOGRAFI TASSIANI A COLOGNY, p. 213 - - SULL'ED. DELLE «RIME» DI B. TASSO, p. 220

*Norme per i collaboratori* 227-228


---


*BERGOMUM*

Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno XCIII - 1998 - n. 4 (ottobre-dicembre)

Direttore: Giulio Orazio Bravi
Pubblicazione trimestrale: ISSN 0005-8955
Pubblicità inferiore al 70%
Casa Editrice e Tipolitografia Secomandi - Bergamo

Il quarto fascicolo di ogni anno esce come *STUDI TASSIANI*, a cura del Centro di Studi Tassiani di Bergamo.

Modalità di abbonamento:
Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *BERGOMUM* Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.
Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo; la quota d'abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035-39.94.30-1; fax 035-24.06.55.

| | | |
|---|---|---|
| Abbonamento annuo: | L. 40.000 Italia | L. 80.000 estero |
| Un numero corrente: | L. 20.000 Italia | L. 30.000 estero |
| Un numero arretrato: | L. 30.000 Italia | L. 40.000 estero |

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.
Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

# PREMIO TASSO 2000

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 2000 un premio di lire *due milioni*
da assegnarsi a uno studio critico o storico
o a un contributo linguistico e filologico
sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti,
devono avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte
con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

**"Centro Studi Tassiani"**
**presso la Civica Biblioteca di Bergamo**
**entro il 30 gennaio 2000**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori
e pubblicato per esteso sulla rivista "Studi Tassiani"

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035 399.430/431

# *PREMESSA*

Anche questo numero di «Studi Tassiani» conferma le tendenze attuali degli studi. Accanto a due importanti saggi, che da angolazioni e con interessi molto diversi traguardano ai due principali «cantieri», della *Liberata* e delle *Rime*, ampio spazio viene dato alle rubriche, com'è naturale quando della nostra rivista si voglia fare in primo luogo uno strumento agile di informazione e di aggiornamento sulla situazione dei lavori in corso. Conclusasi, o quasi, la stagione delle manifestazioni celebrative per il quarto centenario della morte, è così tempo di dare dettagliata notizia degli «atti» dei convegni, che con maggiore o minore tempestività vengono dati alle stampe: anche in previsione di una tavola rotonda ricapitolativa che nel novembre del 1999 concluderà l'ultimo dei convegni tassiani di queste celebrazioni, a Roma, proprio all'insegna di un primo bilancio delle prospettive critiche e filologiche emerse nel quinquennio delle manifestazioni. Ma fitte sono anche le notizie «in diretta» di importanti ritrovamenti: un autografo disperso del *Messaggiero*, e frammenti minori della *Liberata*, della *Conquistata* e del *Giudicio*. Da segnalare infine una ripresa significativa dei lavori su Bernardo Tasso: la discussione sulle *Rime*, di recente disponibili in edizione moderna, ma anche l'operazione del *Floridante*, che ebbe poi a coinvolgere, come sappiamo, anche l'autore della *Liberata*.

da a un'indagine comparativa senza pregiudizi. Vi è un che di iperbolico, e anche di volutamente dissacrante, nella ricognizione dell'Oldcorn, assai godibile anche a livello di scrittura (sino alla definizione del proprio saggio, nella prima lunghissima nota che dà conto di talune modalità inconsuete della sua ricezione - vale a dire di un dissenso esplicito in genere poco in auge nei complicati equilibri accademici italiani -, né più né meno che come «le animadversioni di un barbaro», con tanto di dotta citazione del Carrer a supporto): ma, nella sostanza e nell'insieme, non credo proprio che gli si potrebbe dar torto. Lapidaria la conclusione, e forse eccessiva per quel che pare sottendere sulla coerenza interna del progetto, per una *Conquistata* «meno *viva* ma infinitamente più *virtuosa* (e più predicatrice) della *Liberata*, e infinitamente più crudele e *feroce*». Di un'accusa forse (ma è un dettaglio) può andare esente il Tasso invecchiato: il «cavalier sovrano» già della prima ottava, in sostituzione del prosaico (e trissiniano) *capitano*, non è recupero incongruo di un'eco dantesca (*Inf.* XVII 72), dal momento che guarda piuttosto a una *koiné* cinquecentesca già acclimatata nella tradizione del poema cavalleresco (il caso dell'*Amadigi*, fra l'altro). Conclude il volume un ben documentato saggio di MASSIMILIANO ROSSI (*Fortuna figurativa dell'epica tassiana a Firenze e Venezia fra Cinque e Seicento: motivazioni encomiastiche, criteri di illustrazione e un intervento di Bernardo Castello recuperato*). Alla ricognizione del riuso dell'epopea crociata in chiave di «retorica celebrativa medicea» si associa qui una non meno interessante indagine sulla tradizione veneta di primo Seicento, con il recupero fra l'altro della *Venetia edificata* di Giulio Strozzi (Venezia, Pinelli, 1624: i primi dodici canti, ma con solo tre tavole, furono editi dal Ciotti tre anni prima), le cui tavole condividono con il Tasso delle edizioni «figurate» la paternità di parte almeno dei disegni, incisi dal Valegio, ma il primo dei quali è firmato - ed è una novità sostanziale del contributo - da Bernardo Castello. [*Guido Baldassarri*]

*Tasso e l'Europa (con documentazione inedita)*, «atti» del Convegno Internazionale (IV Centenario della morte del Poeta), Università di Bergamo, 24-25-26 maggio 1995, introduzione di GIANVITO RESTA, prolusione di GIORGIO BÀRBERI SQUAROTTI, a cura di DANIELE ROTA, Viareggio-Lucca, Mario Baroni Editore, 1996, pp. 376.

Il grosso volume, suddiviso in tre parti, solo nella prima raccoglie per la verità gli atti del convegno di Bergamo per il centenario della morte: segue infatti un lungo sag-

gio dello stesso Rota (*L'impresa postale dei Tasso in Europa*), che costituisce da solo la parte seconda, e la documentazione inedita, e una parte terza, articolata in appendici, in cui è da segnalare, oltre e più che una nutrita rassegna stampa a copertura dell'evento, soprattutto la pubblicazione degli interventi di GIOVANNI CARAVAGGI e di VITTORIA FOTI in occasione del convegno stavolta su Bernardo Tasso tenutosi sempre a Bergamo il 5 marzo 1994, in coincidenza col quinto centenario della nascita. La prima parte, più sostanziosa, dopo una breve introduzione di GIANVITO RESTA, intesa a fare il punto sul tema specifico del convegno, accoglie il testo di una lunga, e impegnativa, prolusione di GIORGIO BÀRBERI SQUAROTTI, che ha tutte le ambizioni di una rivisitazione complessiva della carriera e dell'esperienza umana e poetica del Tasso. Nella impossibilità di darne qui adeguato resoconto, mi pare di poter cogliere come centrale una nuova valutazione del ruolo della *Conquistata* all'interno del complesso percorso tassiano, all'insegna stavolta non tanto della rivalutazione della «poesia» del poema riformato (secondo una delle tentazioni ricorrenti della critica tassiana non solo del secondo dopoguerra), quanto della sua rilevanza storica e culturale. Per il Bàrberi Squarotti, infatti, «la *Conquistata* è [...] il vero poema eroico del Tasso, e l'unico, anzi, della nostra letteratura, nel rigore con cui il canone è osservato e portato alla perfezione di una narrazione che nulla concede alla divagazione, al sogno, alle varie alternative di linguaggio, di situazioni, di episodi. La *Conquistata* si pone come l'inizio, ma anche come l'opera conclusiva dell'esperienza italiana del poema epico. Al di là è impossibile andare sulla strada dell'eroicità fatta oggetto di poema»: tesi interessante, e che vorrà essere discussa altrove, magari con il supporto di analisi più approfondite degli equilibri (e degli inciampi) della seconda *Gerusalemme*. Apre la sezione propriamente dedicata al tema *Tasso e l'Europa* il contributo di DANIELA DELLA VALLE che, per l'area francese, appunta la sua attenzione su Vion d'Alibray, in qualche modo anticipando un più ampio saggio di cui si darà conto più avanti segnalando gli «atti» del convegno di Torino (*La traduzione francese del «Torrismondo» di Charles Vion d'Alibray*). Per l'area inglese, LAWRENCE F. RHU si cimenta in una suggestiva indagine sugli esiti in Milton dei non sempre pacificati equilibri tassiani fra «romanzo» e «poema eroico» (*Romanzare sul Papa: la teoria narrativa del Tasso e la demonizzazione miltoniana di un genere*): ne risulta, con l'occhio anche alle scelte spenseriane, l'idea di un «romanzo» (e di un'inchiesta) appannaggio di Satana, «bloccato» nell'ambito della «convinzione apocalittica di

Milton che il tempo deve fermarsi con la distruzione finale del genere umano e il ritorno dei salvati alla presenza di Dio», cosicché in Milton «la demonizzazione del romanzo [...] consente anche di contenerla nell'ambito del disegno provvidenziale della storia umana che presiede al [...] poema». GIOVANNI CARAVAGGI si cimenta invece sui *Modelli tassiani nell'epica ispanica del Secolo d'Oro*, argomento che gli consente di mettere a frutto le sue ben note competenze, chiamando in causa in primo luogo Cristóbal de Mesa, e poi una fitta costellazione di altri autori: Virués, Pinciano, Lope de Vega fra i molti. Sul versante della traduzione ci si sposta intanto con JAN VLADISLAV (*Problemi di traduzione della lirica di Tasso in ceco*), che affronta un aspetto quasi inedito della «fortuna» del Tasso in area slava, argomento, quest'ultimo, su cui ritorneranno altri contributi. Di tutt'altro taglio invece (e meno cogente ne appare in genere la congruenza col tema «europeo») è lo studio successivo di ANNALISA GALBIATI, che ritorna, con dovizia di tavole e di elaborazioni elettroniche, non tutte perspicue, sul tema interessante della «competenza militare» del Tasso, non nuovo nella storia degli studi (*Arte ossidionale, strategia e tattica nella «Gerusalemme Liberata»*). A lidi più consoni si torna con TADEUSZ ULEWICZ (*L'opera poetica del Tasso nella coscienza culturale dei Polacchi*), che, accanto alla famosa traduzione di Piotr Kochanowski, chiama in causa una fitta pleiade di autori del Seicento polacco, e con RAISA M. GOROCHOVA, il cui assunto generale (*La fortuna del Tasso in Russia*) entra anche nei problemi metrico-stilistici delle traduzioni, e dà ovviamente lo spazio dovuto a Konstantin Batjuškov. NATKA BADURINA si occupa invece di *Tasso in Croazia*, dando conto degli esperimenti moderni di Tomasović, ma anche di episodi importanti della «fortuna» balcanica del Tasso dal Cinque all'Ottocento: ma non senza interesse sono le notizie qui fornite su Cvijeta Zuzorić, di cui si sarebbe innamorato Giulio Mosti, con il risultato di tre sonetti e cinque madrigali del Tasso che per quella via risultano a lei indirizzati; più problematica è semmai l'ipotesi qui discussa che il Tasso conoscesse i dialoghi *d'Amore e della Bellezza* di Gučetić di cui Cvijeta è interlocutrice (Venezia, 1581). JITKA KRESÁLKOVÁ tratta infine il tema, non sempre conosciuto a dovere, del *Tasso in Boemia e Slovacchia*. Per l'area tedesca, spetta a GIORGIO CUSATELLI affrontare pur rapidamente la questione dei *Grandi traduttori tedeschi*, e a EUGENIO BERNARDI ritornare con ricchezza di analisi sul nodo centrale del *«Tasso» di Goethe*: saggio importante, e tutt'altro che scontato, su una tappa miliare, e indagatissima, dell'interpretazione «moderna» della figura del Tasso, e della lettura

goethiana dei più generali rapporti fra «realtà» e «poesia». Chiude la serie ERIKA KANDUTH (*Tasso in Austria*), che dà fra l'altro conto dei lavori del convegno di Friburgo (aprile 1994) e degli studi di Achim Aurnhammer già segnalati su questa rivista («Studi Tassiani», XLIV [1996], pp. 367-369) [*Guido Baldassarri*]

*Torquato Tasso: cultura e poesia*, «atti» del convegno Torino-Vercelli (11-13 marzo 1996), a cura di MARIAROSA MASOERO, Torino, Paravia, 1997, pp. 364.

Momento di feconda collaborazione fra le due Facoltà di Lettere del Piemonte, il convegno di Torino-Vercelli, di cui ora escono gli atti, ebbe a focalizzare l'attenzione sui due ambiti, distinti e complementari per la comprensione del Tasso, dell'italianistica e delle lingue e letterature straniere. Di tutto ciò dà conto nella *Presentazione* Marziano Guglielminetti, che pure ricorda la presenza nelle due università di un folto manipolo di studiosi del Tasso, indicando naturalmente, sullo sfondo, la grande lezione di Getto. Apre il volume un impegnativo contributo di ANTHONY OLDCORN, già apparso in inglese, in versione più ampia, nel vol. collettaneo *The Image of the Baroque*, New York, Peter Lang, 1995 (*Torquato Tasso, Poet on the Edge: The Case of «Il Re Torrismondo»*, qui col titolo *«Ogni altezza s'inchina»: lettura del «Re Torrismondo»*). Nel definire il testo tassiano, pur tante volte oggetto di un giudizio non propriamente favorevole da parte della critica, il più alto esempio comunque di tragedia cinquecentesca, l'Oldcorn, che esplicitamente dichiara i propri debiti nei confronti delle proposte di lettura di Ariani, ripercorre le fasi salienti dell'intreccio al solo scopo di mostrarne, se non la provvisorietà e l'inconsistenza, almeno la marginalità rispetto alle vere intenzioni del Tasso, a proposito delle quali ripetutamente si parla di uno «spaventoso vuoto esistenziale». Ma le proposte poi qui avanzate per la lettura del testo sono assai puntuali: penso soprattutto all'insistenza sul fatto che, all'apertura del *Torrismondo*, tutto (come non è nella tragedia greca) è già avvenuto (almeno nel senso che Torrismondo è già consapevole di una colpa che non lascia vie di scampo, e rispetto a cui la stessa scoperta «sofoclea» dell'incesto non ha in fondo che la funzione di rimuovere ogni ostacolo alla decisione, sin qui solo differita, del suicidio). Anche l'etichetta di *closet drama*, che nella situazione tardocinquecentesca italiana può sollevare qualche perplessità, acquista un significato preciso, e di cui serbare memoria, in questo contesto: se Torrismondo procede sulla via, breve quanto angosciosa, della «scoperta [...]